

INTERVISTA **Bruno Colombo** Presidente dei Viaggi del **Ventaglio**

«Pronti a un'alleanza strategica»

Giuliano Balestreri
 MILANO

Messo alle spalle il periodo negativo, segnato dalle perdite legate ai derivati e da una pesante crisi finanziaria, **Viaggi del Ventaglio** torna ad essere una società appetibile per tutto il mercato. Il gruppo non conferma, ma intorno all'azienda milanese c'è interesse, soprattutto da parte di potenziali partner industriali e secondo fonti finanziarie qualcuno avrebbe già manifestato il proprio interesse.

«Il gruppo è sano, siamo contenti del lavoro fatto - esordisce il presidente Bruno Colombo -, ma continuo a non capire questa pressione sul titolo» che anche ieri ha ceduto l'8,09% a 0,402 euro, il minimo storico dalla quotazione. In un anno la società ha trovato l'accordo con le banche creditrici, con i sindacati per il taglio di 90 posti di lavoro e ha anche dismesso 7 villaggi «non remunerativi». «Abbiamo avuto ragione di

Consob che ha impugnato il nostro bilancio, ma abbiamo anche subito lo scioppo di un villaggio in Madagascar da parte della proprietà per il ritardo di una fidejussione» continua Colombo che però sottolinea come sul bilancio di fine anno (chiuso il

31 ottobre e sul quale ancora non ci sono numeri ufficiali, ma solo stime perché non è stato approvato) si vedano i risultati positivi «nel miglioramento dell'ebitda» che sarebbe raddoppiato rispetto ai 9,5 milioni di euro dell'anno scorso. Buono anche il risultato operativo, «che torna in positivo» dopo i meno 23,7 milioni registrati lo scorso anno, e il risultato netto finalmente in «attivo» (rispetto ai meno 11,3 milioni del 2006) sul quale però incidono anche le plusvalenze straordinarie portate a termine. In deciso progresso la posizione finanziaria netta che un anno fa presentava un'esposizione di quasi 150 milioni di euro ridotti a 5 milioni lo scorso 30 settembre.

Negli ultimi tempi l'azienda è stata anche accostata alla cordata Baldassare per la conquista di Alitalia. «Ci avevano contattati - ammette Colombo - per il discorso dell'italianità, per i nostri rapporti con le agenzie di viaggio e per il know how, ma noi non avremmo dovuto investire nulla, avremo ricevuto azioni. Ma nulla si è concretizzato».

La società resta quindi concentrata sul risanamento e sta lavorando alla cessione di altri due asset: un villaggio alle Bahamas e la compartecipazione di

una struttura a Santo Domingo. «La vendita alle Bahamas frutterà 5 milioni di euro, mentre ai Caraibi vogliamo cedere il 40% di una proprietà che vale 30 milioni di euro» spiega il presidente ricordando che gli asset complessivi sono valutati «41 milioni». Per il villaggio caraibico, tra l'altro, si è fatta avanti la catena alberghiera Decameron.

L'inversione di tendenza ha quindi permesso di non dover cedere **Livingston**, la compagnia charter di proprietà «che anzi sta ottenendo ottimi risultati e solo il 42% è realizzato attraverso **Ventaglio**», spiega Colombo. Ad agevolare le performance della linea aerea ha contribuito la debolezza del dollaro che permette di risparmiare sul carburante «e anche sul leasing degli aerei».

Lo stress finanziario è stato così riequilibrato grazie alla cessione dei due resort Playa Maroma e Santo Domingo, per 80 milioni. Sulle due strutture, però, **Ventaglio** ha ottenuto di «mantenere la vendita in esclusiva sull'Italia, senza incidere quindi sul fatturato e sui margini di redditività», sottolinea il direttore finanziario Sergio Ballarini. La società ha poi migliorato «il proprio cash flow e ha anche ottenuto dalle banche 42 milioni di write off sul debi-

to». La ristrutturazione del debito è stata permessa dall'ingresso nel capitale del fondo Usa Cornell Capital che ha fornito all'azienda la liquidità necessaria per uscire dalla crisi.

Negli ultimi 10 mesi sono stati sottoscritti 30 milioni di euro di aumento di capitale «un'operazione per noi particolarmente onerosa - spiega Ballarini -, ma adesso possiamo tornare a investire». «Per il prossimo anno abbiamo già pronti 5-6 prodotti nuovi» aggiunge Colombo che ricorda come le aree di riferimento siano «il Brasile, il Messico e i Caraibi». Intanto la società aspetta l'apertura dell'aeroporto di Capoverde «che dovrebbe garantire un fatturato annuo di 15 milioni». Risolti i principali problemi finanziari la società riprenderà a investire sfruttando la leva finanziaria, una scelta che potrebbe portare verso l'uscita di Cornell Capital anche se il fondo ha preso l'impegno di restare in azienda per almeno tre anni.

Viaggi del **Ventaglio**, dunque, torna a guardare verso il futuro, ma Colombo ha già le idee chiare: «Adesso l'ideale per la società sarebbe un partner industriale». E proprio alcuni mesi fa erano circolate indiscrezioni su una possibile alleanza con il tour operator canadese Transat.

«Il lavoro di risanamento è a buon punto: salgono i margini mentre i debiti sono scesi a 5 milioni»



Il presidente. Bruno Colombo

